

## **Mozione n. 535**

*presentata in data 12 settembre 2019*

a iniziativa del Consigliere Leonardi

**“Aggressioni in Guardia Medica e nei Pronto Soccorso. Misure di prevenzione e di deterrenza a tutela degli operatori sanitari”**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- la cronaca recente riporta il fatto di un'aggressione avvenuta a danno di una Guardia Medica presso l'Ospedale di Camerino in ore notturne,
- il medico, donna, dopo un diverbio, si è rinchiusa in uno stanzino, urlando senza che nessuno la sentisse, mentre l'aggressore se ne è andato scappando;
- analoghe situazioni si sono verificate presso altre sedi di guardia medica (Continuità Assistenziale), ad esempio, ancora nell'Area Vasta 3, a Porto Recanati;
- in altri casi, come a Falconara, i medici sono costretti a barricarsi per evitare il rischio di aggressioni notturne: “a volte capitano persone con problematiche particolari con condizioni di dipendenza da droghe o alcol e che non hanno il controllo delle proprie azioni”;
- a livello nazionale la cronaca riporta molti casi, purtroppo, di equipaggi del 118 assediati nelle ambulanze, presi a calci e pugni, di medici in servizio nella continuità assistenziale (ex guardia medica) e nei pronto soccorso aggrediti per aver rispettato il criterio di appropriatezza nella gestione di una prestazione;
- il fatto del medico, donna, di un paesino vicino Catania, aggredita ed uccisa proprio durante il suo turno è emblematico di questa pesante situazione.

Premesso ancora che:

- recentemente lo stesso Segretario Generale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, in un incontro al Senato, ha dichiarato “lo stato di assoluto pericolo che ormai accompagna nel quotidiano l’impegno dei medici, sempre più al femminile, attivi nei servizi di continuità assistenziale e dell’emergenza, ma non dimenticando i medici che operano nei Pronto Soccorso”;
- Misure di prevenzione e tutela sono ormai un “imperativo anche morale.. “ - come ha continuato lo stesso Segretario Generale - “nei confronti delle tantissime donne medico che con l’andar del tempo e la veloce femminilizzazione della professione sono sempre di più in prima fila in tutti gli ambiti clinico assistenziali del Ssn: Avere leggi chiare e stringenti è il solo modo che

abbiamo per arginare un fenomeno oggi preoccupante, ma che promette di sfociare presto in un vero e proprio allarme sociale”;

Considerato che:

- soltanto meno di due mesi fa è stato presentato presso la Regione Marche il protocollo Asur sull'incolumità della guardia medica: “sicurezza sul lavoro” - dispositivo per chiamare i soccorsi in caso di aggressione”;
- nell'evento di cui sopra si è affermato che “dopo un periodo di sperimentazione in alcune sedi della regione, entra nella piena operatività l'accordo.. assicura su richiesta, in maniera automatica, il soccorso immediato da parte del 118 che localizza il medico tramite un dispositivo GPS e invia un mezzo proprio o allerta le forze dell'ordine: in pochi minuti, sul posto, arriva un mezzo di soccorso a sirene spiegate allo scopo di realizzare un'azione dissuasiva sul malintenzionato e di intervenire materialmente se occorre;
- Lo stesso Assessorato regionale al Lavoro ha affermato che occorre “non abbassare mai l'attenzione sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Una questione cruciale e delicata che riguarda anche l'attività della guardia medica, spesso esposta ad aggressioni, soprattutto se donna”,

Considerato ancora che:

- Da tempo però aggressioni simili si ripetono e, il caso di Camerino avviene ormai in una situazione in cui il Protocollo summenzionato è ormai pienamente operativo;
- le federazioni di categoria ed i sindacati lamentano inoltre il fatto che le sedi non sono idonee, poco attrezzate e senza un livello accettabile di sicurezza;
- il protocollo prevede inoltre la dotazione di localizzatori satellitari nelle postazioni ed il Presidente dell'Ordine dei Medici Romano Mari lancia anche l'idea di “prevedere il coinvolgimento delle associazioni dei carabinieri in congedo e quella degli alpini”;
- il soccorso ed il contenimento di soggetti anche violenti o la cui capacità di comprensione appare compromessa per vari fattori, rientrano comunque tra i doveri degli operatori sanitari i quali però non hanno spesso, soprattutto le donne, le giuste misure di difesa quando la situazione, spesso improvvisamente, degenera;

Tenuto conto anche che:

- misure stringenti di tutela degli operatori sanitari devono essere fornite tramite non solo la geolocalizzazione e la richiesta di intervento ma anche con la messa in sicurezza delle loro postazioni ed un'adeguata vigilanza del presidio di continuità assistenziale;
- misure deterrenti a situazioni di aggressioni devono essere studiate rapidamente e altrettanto velocemente essere messe in pratica, ad esempio tramite efficace videosorveglianza e adeguata “pubblicizzazione” della stessa nei medesimi luoghi;

- c'è chi chiede, a livello nazionale, l'applicazione delle norme previste per i Pubblici Ufficiali in caso di aggressioni e minacce, con maggiore vigilanza e presenza delle Forze dell'Ordine o di Società che hanno tali funzioni;

per quanto sin qui riportato,

## IMPEGNA

La Giunta Regionale

1. a rendere realmente effettivo in tutte le sedi della continuità assistenziale dell'Asur Marche il Protocollo stipulato per la sicurezza degli operatori medici;
2. a garantire efficaci sistemi di videosorveglianza a tutela e come deterrenti in situazioni di isolamento soprattutto notturno;
3. a valutare ulteriori misure di tutela degli operatori della sanità marchigiana da situazioni di violenza e forte aggressività nei loro confronti,
4. a rivedere le dotazioni strutturali e tecnologiche attuali al fine della riduzione dei fattori di rischio connessi ad atti e comportamenti violenti, anche con presenza di arredi idonei a ridurre gli elementi potenzialmente pericolosi nelle aree a maggior rischio;
5. ad organizzare in maniera più sicura il lavoro degli operatori con affiancamento di personale, ove possibile e considerato opportuno, di due figure professionali all'atto dell'erogazione di una prestazione sanitaria;
6. a richiedere al Governo una rapida formulazione ed applicazione delle norme previste per i Pubblici Ufficiali in caso di aggressioni e minacce ad operatori medici di continuità assistenziale e 118.